



## MILANO E IL LAVORO DELLE GIOVANI GENERAZIONI

A Milano, nel corso del 2024, sono stati realizzati 303.013 avviamenti di giovani under 30, quasi il doppio rispetto allo stesso dato di 10 anni fa e quasi la metà dell'intero volume degli avviamenti di tutte le età registrati lo scorso anno.

Di per sé una buona notizia, ma verso quale lavoro sono indirizzati?

Qual'è il modello produttivo che si sta affermando a Milano e quanto è diverso dal dato storico?

In altre parole, che tipo di lavoro stiamo proponendo alle future generazioni?

La risposta chiama in causa la qualità del lavoro, la sua ricchezza e il rapporto con l'innovazione; dati già presenti e che possono aiutarci a stimare fin da ora le caratteristiche del lavoro che verrà.

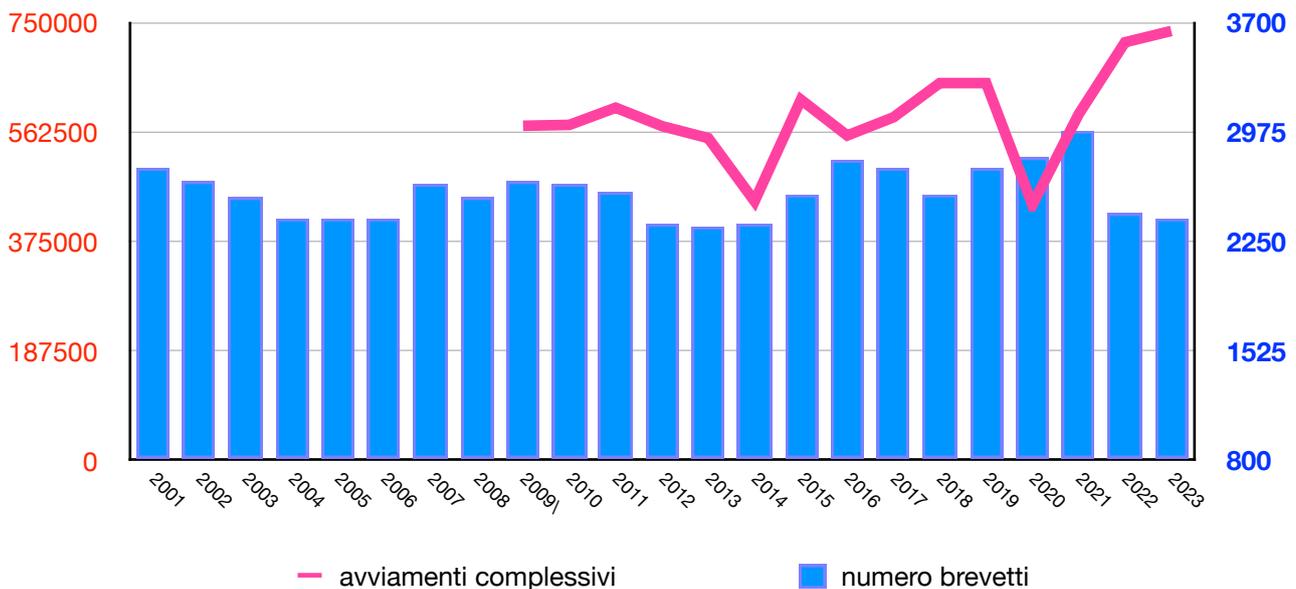
Una "vecchia" descrizione era stata proposta in passato (*vedi bollettino n. 4 - anno 6° - aprile 2015*) utilizzando il confronto tra il volume dei brevetti registrati e provenienti da siti milanesi e il numero degli avviamenti complessivi nella città metropolitana di Milano.

La simmetria di quel dato fece letteratura nel dimostrare l'importanza dell'innovazione nella creazione del lavoro e per sostenere l'occupazione di qualità.

Ora, si tratta di aggiornare quel dato allo scopo di verificare se quel paradigma abbia mantenuto il proprio valore nel tempo o se qualche altra variante si sia inserita nel frattempo.

E' quello che si propone con la seguente figura 1.

Fig. 1: elaborazione da dati INPS e Camera di Commercio di Milano, confronto tra il numero dei brevetti milanesi con gli avviamenti realizzati nel medesimo anno



L'immagine mette in evidenza l'alternarsi di due distinte fasi nelle caratteristiche del lavoro milanese: fino al 2016 il volume occupazionale e l'attività di brevettazione muovevano coerentemente lungo la stessa dinamica a dimostrare il ruolo della manifattura che creava lavoro sotto l'impulso dell'innovazione tecnologica in grado di generare lavoro di qualità, sicuro, sia sotto il profilo retributivo e di forma contrattuale che dal punto di vista della sicurezza.

Tolto il 2020, con il proprio carico emergenziale che ha bloccato il mercato del lavoro, la seconda fase si caratterizza per il suo totale disallineamento tra avviamenti e brevetti.

Sembra quasi che il lavoro prescindere dall'innovazione e sarà davvero così perché si afferma contestualmente l'economia degli eventi dove il turismo, la ristorazione, l'alloggio, l'intrattenimento sostituiscono la manifattura creando condizioni di lavoro sempre più povere, discontinue, anche nei segmenti più elevati dei contenuti del lavoro.

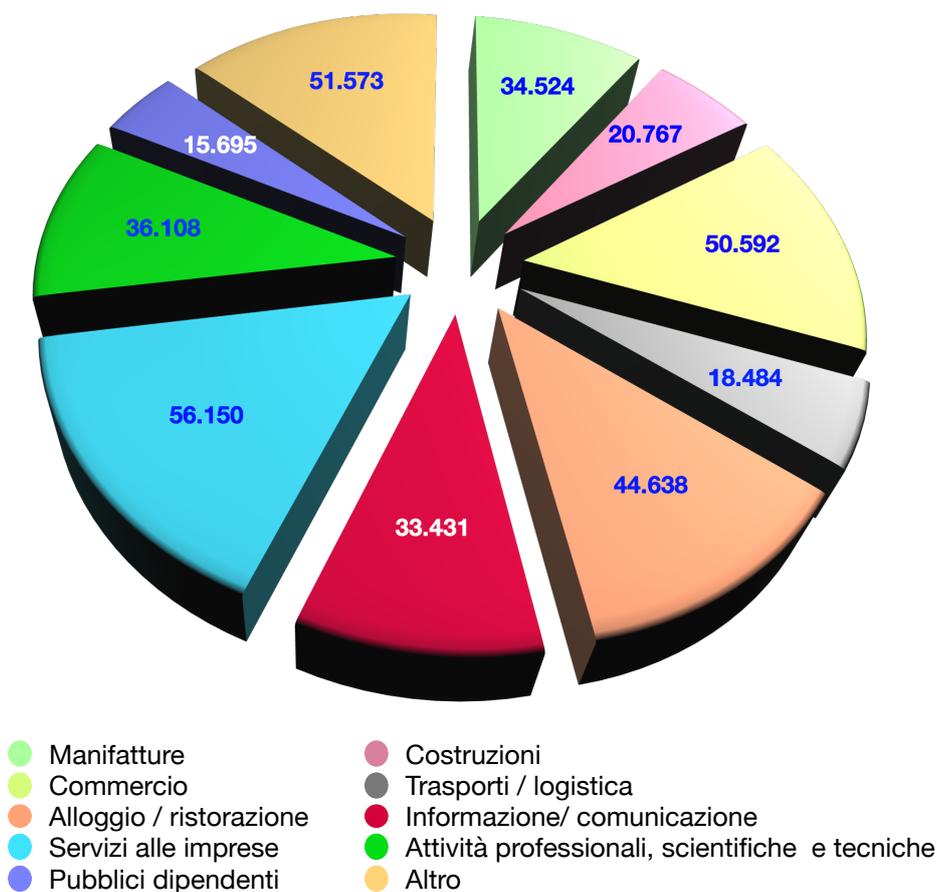
E' una trasformazione evidente e che ha offuscato l'immagine di un territorio tradizionalmente ricco di opportunità e meta delle migliori energie in cerca di riscatto e sicurezza.

Oggi, al contrario, quasi 70.000 lavoratori di età inferiore ai 35 anni hanno lasciato la Lombardia negli ultimi 10 anni per trovare all'estero le risposte alla domanda di futuro che il nostro Paese non riesce a offrire.

Più di 1/4 di loro è in possesso di laurea determinando un saldo negativo di competenze con conseguente impoverimento dell'offerta di lavoro, tanto che viene spontanea la domanda su come si lavora a Milano, quali attività includono oggi i giovani e a quali condizioni, con quale reddito e con quali prospettive.

Il dato più recente offerto da INPS e riferito a quanti, di età inferiore ai 30 anni, versano i contributi previdenziali nella città metropolitana di Milano indipendentemente da dove risiedono, descrive la seguente condizione.

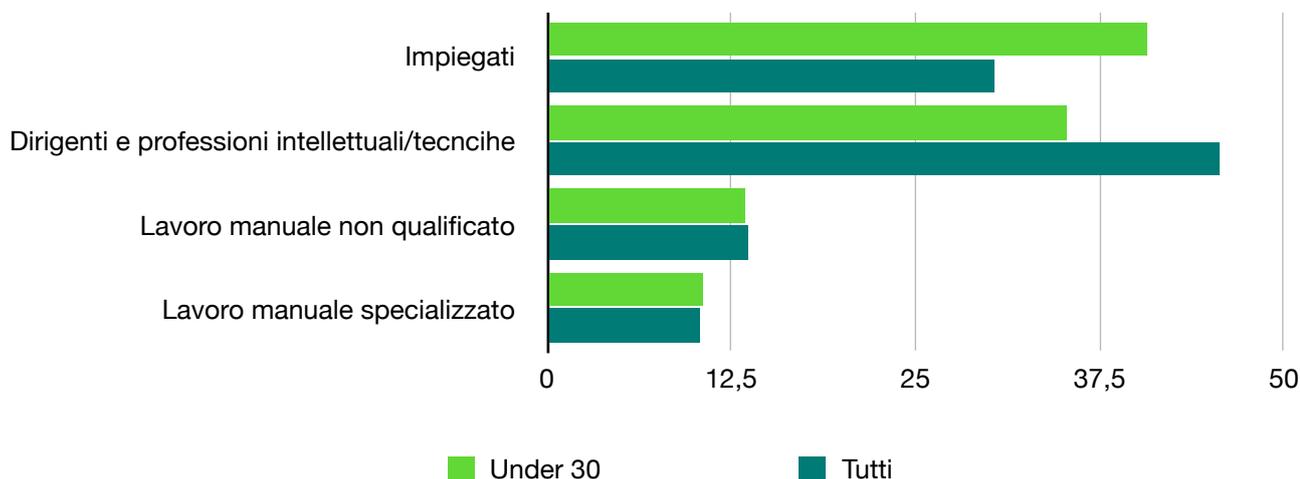
Fig.2: da INPS lo stock dei lavoratori di età inferiore a 30 anni, occupato nella città metropolitana di Milano nel 2023, distinto per settore di attività.



Sono 361.962 i lavoratori under 30enni occupati a Milano; quasi la metà di loro non risiede a Milano a motivo della spiccata mobilità che caratterizza il loro impegno lavorativo e anche per i costi del vivere in città. Da notare che il 73,6% di loro è occupato in attività extra manifatturiere, in gran parte legate agli eventi, ai servizi, con forme contrattuali spesso discontinue e caratterizzate da bassi redditi.

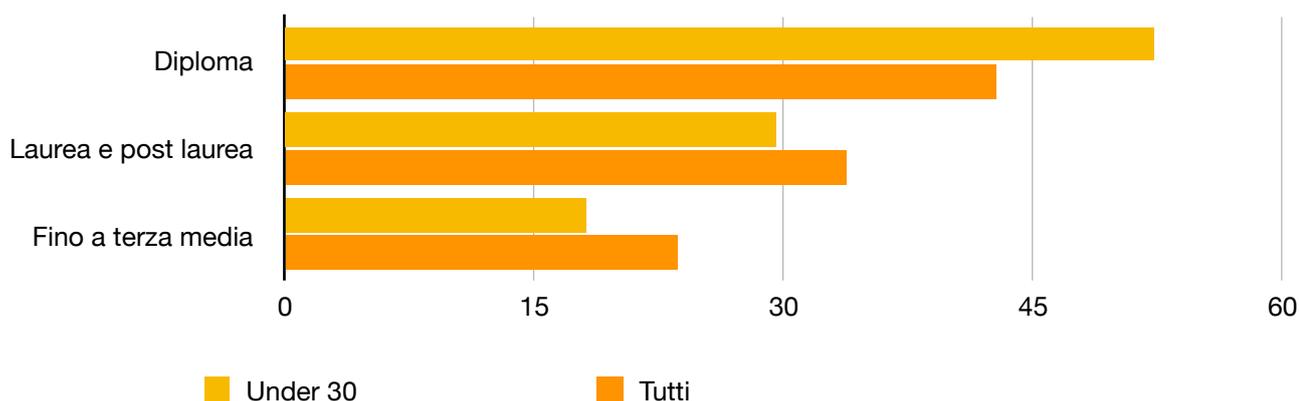
Dalla descrizione del volume occupazionale nei rispettivi settori di attività, assume importanza il ruolo rivestito nel contesto produttivo e le competenze richieste ai giovani lavoratori, confrontando questo dato con l'analoga condizione di tutti gli occupati.

Fig.3: da Sviluppo Lavoro Italia SpA, il ruolo professionale ricoperto nell'organizzazione aziendale dei lavoratori under 30 della città metropolitana di Milano, confrontato con lo stesso dato di tutte le età.



Non sorprende il dato che vede l'ingresso dei giovani nelle categorie impiegatizie, mentre una parte di loro trasforma il proprio ruolo nelle qualifiche dirigenziali o intellettuali; ciò che va segnalato è quel 25% circa del lavoro manuale, specializzato o non qualificato destinato a rimanere nel tempo circoscritto all'interno del medesimo ambito.

Fig.4: da Sviluppo Lavoro Italia SpA, il titolo di studio in possesso dei lavoratori under 30 della città metropolitana di Milano, confrontato con lo stesso dato di tutte le età.

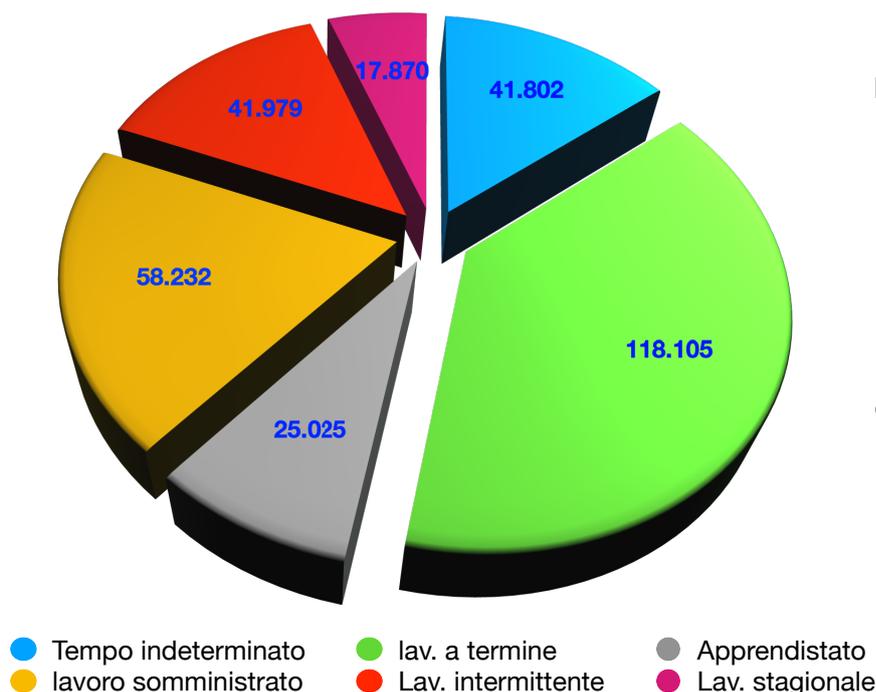


Da qualche anno si segnala una contrazione dei laureati nella popolazione giovanile, soprattutto maschile; rimane da capire se questo fenomeno abbia già avuto riscontro nella popolazione lavorativa o se si tratti del ritardo nel conseguire il titolo accademico.

Dopo aver analizzato la condizione di stock, ovvero le caratteristiche del volume occupazionale riferito ai giovani lavoratori di età inferiore ai 30 anni, serve analizzare il dato di flusso, relativo agli avviamenti, alle attivazioni dei rapporti di lavoro e alle loro caratteristiche, nonché le cessazioni e le motivazioni a loro supporto.

La seguente figura 5 propone la cifra degli avviamenti nella città metropolitana di Milano realizzati nel 2024, con la distinzione della rispettiva tipologia contrattuale.

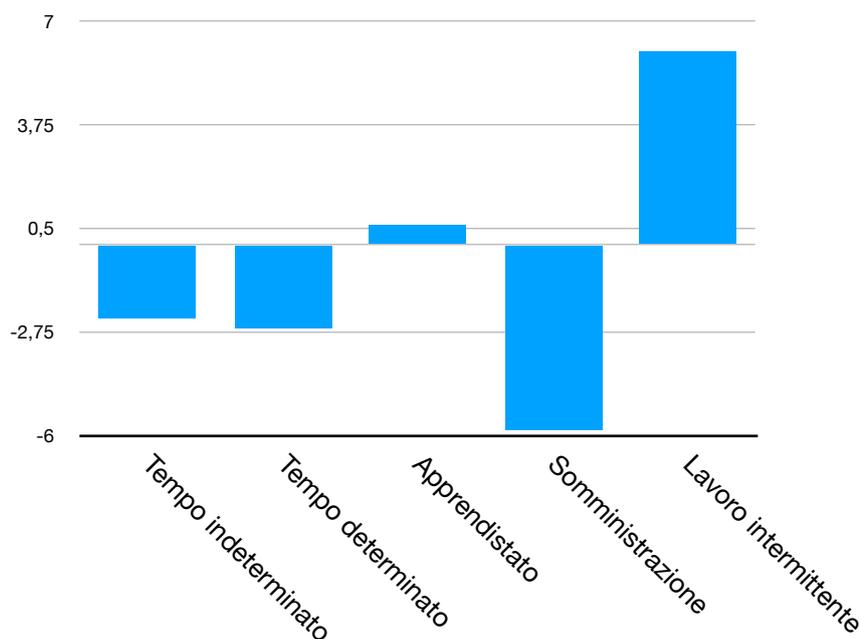
Fig.5: da INPS il flusso degli avviamenti nella città metropolitana di Milano di lavoratori di età inferiore a 30 anni, distinto per tipologia contrattuale, anno 2024.



Tornando ai 303.013 avviamenti realizzati a Milano del 2024, si segnala il residuale 8% riservato all'apprendistato. Il lavoro a tempo indeterminato presenta lo stesso volume (14%) del lavoro a chiamata, mentre quasi il 40% è destinato al lavoro a termine. Una quota di lavoro discontinuo a quell'età può apparire fisiologico, ma quelle cifre tradiscono speranze deluse e talenti sprecati.

E' evidente che due diversi modelli di sviluppo, empiricamente riassunti in prima e dopo il 2016, quasi a voler rappresentare un sistema produttivo orientato all'innovazione, cui ha fatto seguito la preponderanza degli eventi, trascini una differente domanda di lavoro, soprattutto per quanto riguarda le tipologie contrattuali richieste, perché se cambia il lavoro e la sua qualità, cambia anche la condizione attraverso la quale il lavoro si realizza. Per questo serve confrontare la differenza % delle diverse forme contrattuali sul totale degli avviamenti nei due periodi considerati, come proposto dalla seguente figura 6.

Fig. 6: elaborazione da dati INPS, confronto % delle diverse forme contrattuali sul totale avviamenti nella città città metropolitana di Milano tra il 2024 e il 2016



Quando si osserva che nel 2024 la % delle assunzioni a T.I. è identica a quella del lavoro intermittente, quando nel 2016 erano rispettivamente del 16 e del 7,7%, significa che sta cambiando la domanda di lavoro contestualmente alla qualificazione dell'offerta e tutto ciò segna un profondo disallineamento tra le aspettative dei giovani con le condizioni che il sistema produttivo sta determinando. Un disallineamento che spesso si risolve con l'espatrio.

Per quanto i redditi medi milanesi presentino una spiccata polarizzazione che colloca Milano tra le aree più diseguali del Paese, con una tendenza a rendere strutturale questa diseguaglianza, è di sicuro interesse verificare se la medesima redistribuzione sia presente anche tra i giovani lavoratori.

Il primo dato è rappresentato dal reddito medio giornaliero di un giovane lavoratore milanese che è di 82€, contro l'analogo reddito da lavoro di tutte le altre classi di età che è di 143€.

Può consolare il gap di genere che tra lavoratrici e lavoratori milanesi dai 30 anni in su è pari al 30% mentre tra i giovani è dell'8%

La figura 7 offre la descrizione dei redditi tra i principali settori di attività<sup>1</sup>, comprensivo del volume occupato nel medesimo settore.

*Fig. 7: elaborazione da dati INPS, reddito medio giornaliero di lavoratori e lavoratrici della città metropolitana di Milano di età inferiore a 30 anni, distinto per settore di attività*

<b>Settore di attività</b>	<b>Reddito medio giornaliero</b>	<b>Numero lavoratori occupati.</b>
Manifattura	92 €	43.524
Costruzioni	78 €	20.727
Commercio	78 €	50.592
Trasporti/logistica	84 €	18.484
Alloggio/ ristorazione	57 €	44.638
Assicurazione / finanza	129 €	9.113
Attività di servizio	56 €	10.358

Va segnalato che nell'ultimo decennio il reddito medio da lavoro, nei settori privati, è incrementato del 20% sia al di sotto che sopra i 30 anni.

Con riferimento alle cessazioni, sono 259.300 i rapporti di lavoro cessati nella città metropolitana di Milano tra chi ha meno di 30 anni, di questi 73.897 sono causate da dimissioni volontaria, il 40% proviene da rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

La figura 8 descrive la dinamica nel suo dettaglio.

*Fig. 8: da INPS, le cessazioni dal lavoro nella città metropolitana di Milano tra chi ha meno di 30 anni, distinto per motivazione.*

<b>Motivo della cessazione</b>	<b>Numero cessati</b>	
Licenziamento economico	12.566	<p>Il 15% delle cessazioni complessive tra i giovani lavoratori proviene dal lavoro a tempo indeterminato ed è causato principalmente da dimissioni volontarie; il 35% corrisponde al normale termine del rapporto di lavoro.</p> <p>E' importante segnalare il volume delle stabilizzazioni a tempo indeterminato, pari 32.486 rapporti di lavoro, provenienti soprattutto dal lavoro a termine (70%); dall'apprendistato (24%) e dalla somministrazione (3,5%).</p>
Licenziamento disciplinare	7.528	
Termine contratto	156.239	
Dimissioni	73.897	
Risoluzione consensuale	648	
Altro	8.422	

<sup>1</sup> Per reddito medio giornaliero si intende il reddito posto a contribuzione previdenziale; il numero dei lavoratori occupati comprende chiunque abbia versato almeno un contributo previdenziale nell'anno.

**Conclusione.**

Il lavoro proposto alle giovani generazioni milanesi rappresenta l'esito dei mutamenti del sistema produttivo che, negli ultimi 10 anni, ha subito un processo di riposizionamento in grado di sostenere una nuova domanda generata dagli eventi, a costo di trascurare l'attività che storicamente collocava Milano in cima alle destinazioni desiderate da chi ambiva a migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro: la manifattura.

Questa trasformazione non ha bisogno di innovazione ma di discontinuità, flessibilità, adattamento continuo, a costo di mortificare le istanze di crescita professionale e di sicurezza sociale.

Gli eventi non sono appannaggio esclusivo degli ultimi anni.

Fiere e moda hanno sempre rappresentato il normale corollario di un sistema che puntava a esibire il frutto del lavoro e della creatività, poiché erano questi al centro dell'attività produttiva.

Oggi si procede a prescindere perché la centralità è altrove e la marginalizzazione coinvolge il lavoro, i lavoratori e le lavoratrici.

Proseguendo per questa via si rischia di mostrare una vetrina sempre più ampia e luminosa, dietro la quale non c'è più la bottega dell'artigiano che, con i suoi prodotti, riempiva quella vetrina.

